

Storia

Come i treni a vapore

Un nuovo volume dedicato alla storica ferrovia della Valmorea, diventa un'occasione per riscoprire la storia.

"Come i treni a vapore, il dolore passerà". Così cantava Fiorella Mannoia nel '92, su testi di Ivano Fossati. Un'immagine suggestiva, che evoca alla memoria storie d'altri tempi, per l'appunto passati. Così non dovrebbe essere, però, secondo gli Amici della Ferrovia Valmorea, un gruppo di entusiasti volontari, amanti del vapore, capitanati dal presidente Marco Baroni, partiti in cinque, meno di sette anni fa, e oggi arrivati a toccare i centocinquanta sostenitori. L'ambizioso obiettivo, infatti, in parte raggiunto, è quello di riportare in vita l'antica ferrovia, per riscoprire e valorizzare un patrimonio a molti sconosciuto.

Riportare in vita l'antica ferrovia, un patrimonio a molti sconosciuto.

LE ORIGINI

Nasce a fine '800, l'idea, stimolata dall'industrializzazione in corso, di una ferrovia lungo la Valle dell'Olna. Il nucleo è una linea che, staccandosi dalla Novara-Saronno-Seregno all'altezza di Castellanza raggiunge Cairate-Lonate Ceppino: inaugurata nel 1904, rappresentava, nel disegno dei progettisti, il primo tratto di un collegamento tra il Varesotto e Mendrisio, nel Cantone Ticino. In effetti, nel 1926 viene inaugurato il collegamento internazionale Castellanza-Mendrisio. L'esperienza, però, nonostante le premesse, ha vita breve, sia per la scarsità di viaggiatori, sia per la mancata intesa commerciale tra i due paesi, a causa dell'autarchia imposta dal fascismo in Italia. Fallito il tentativo transfrontaliero, nel 1928, il capolinea diventa Valmorea, comune comasco sulla riva del Lanza. Con gli anni, Ferrovie Nord, tuttora proprietarie della linea, perdono interesse per un investimento divenuto antieconomico: nel 1952 viene soppresso il servizio viaggiatori, mentre è mantenuto il traffico merci, soprattutto al servizio della cartiera Vita Mayer di Cairate. Negli anni '70 crisi energetica e smobilitazione delle grandi industrie cartarie compiono il resto: nel '77 la linea è completamente dismessa. Ma non dimenticata.

LA RISCOPERTA

Sia sul fronte svizzero, dove la ferrata non viene mai abbandonata, seppure "relegata" al traffico merci, sia su



quello italiano, si moltiplicano incontri e progetti per riscoprire l'antica ferrovia. In Cantone Ticino, è il Club del San Gottardo, un'associazione di appassionati, a prendere in pugno la situazione e rivitalizzare la tratta

Da Mendrisio a Malnate: oltre 7 km e mezzo di rotaie, destinate ad uso turistico.



da Mendrisio a Stabio, con iniziative tese a riscoprire il fascino del treno a vapore in chiave turistica. Nel 1993, durante la manifestazione "Treno Senza Frontiera" vengono aperti i cancelli, e, anche solo per pochi metri, un convoglio a vapore viene "sdoganato" in territorio Italiano. L'evento, seppur semplicemente simbolico, infiamma gli entusiasmi e segna l'inizio della

Durante la bella stagione, gite ed eventi per valorizzare il contesto territoriale.

ristrutturazione dei binari anche a casa nostra. Enti e privati, in primis gli Amici della Ferrovia Valmorea, si attivano per restaurare l'antica tratta. Non senza problemi. Il lavoro è lungo e impegnativo e va, tra le altre cose, dal lungo disboscamento del sedime, che ha coinvolto anche cittadini e protezione civile, al restauro di due treni storici, fino al recupero del Casello 5 a Crotto Castelseprio, dove si tengono le riunioni dei soci. Qui sono conservati alcuni gioiellini, primo nucleo per un futuro museo: una timbratrice dei primi del Novecento e un pezzo del plastico di 5 metri per 2,5, realizzato dallo stesso Baroni, che riproduce la ferrovia.

TRA PASSIONE E MARKETING DEL TERRITORIO

Ad oggi la Valmorea è una ferrovia internazionale: ripristinata nel tratto Mendrisio-Malnate, per oltre 7 km e mezzo di rotaie, destinate ad uso turistico. Durante la

bella stagione vengono organizzate scenografiche gite con treno a vapore verso la Svizzera che coinvolgono ad ogni viaggio 4/500 persone. Inoltre, si programmano manifestazioni destinate a promuovere la ferrovia, come un pezzo di storia locale, ma anche il contesto circostante. Non bisogna sottovalutare, infatti, che il recupero ha permesso di bonificare il percorso, fornendo uno spunto per passeggiate nella Valmorea e nella Valle dell'Olona, a piedi lungo la ferrata o in bicicletta, seguendo la ciclabile che arriva al Casello 5. L'obiettivo dell'associazione, però, sarebbe proseguire e restaurare tutto l'antico tracciato. L'aspirazione è quella di riportare il treno a Castiglione Olona, per arrivare a Castellanza, riattivando la tratta del Medio Olona. Proprio in occasione della presentazione del recente volume "La ferrovia della Valmorea", è stata riproposta la questione. La querelle, tuttavia, allo stato attuale è di difficile soluzione: da un lato, si lancia l'ipotesi di utilizzare la tratta della Valmorea, oltre che a scopo turistico, come "metropolitana leggera", per ammortizzarne i costi; dall'altro, quest'idea si

scontra con difficoltà realistiche e problemi logistici. Del resto, come già successo a Gurone, il recupero deve fare i conti con i condizionamenti e le nuove esigenze del territorio.

Silvia Giovannini

■ www.amicidellaferroviavalmorea.it

LA FERROVIA DELLA VALMOREA: IL LIBRO



Fortemente voluto dalla Regione Lombardia e costato l'impegno di quasi quattro anni, "La ferrovia della Valmorea", presentato al Castello di Fagnano Olona, alla presenza dell'Assessore alle Infrastrutture Raffaele Cattaneo, è dedicato alla

storica ferrata, con un occhio al passato e uno alle prospettive future. Tra gli scopi dell'associazione Amici della Ferrovia Valmorea, c'è anche quello divulgativo, testimoniato, negli anni, anche da sette mostre, due annulli filatelici, quattro cartoline e un sito su cui, oltre alla storia del progetto, è reperibile il programma degli eventi stagionali 2010.